

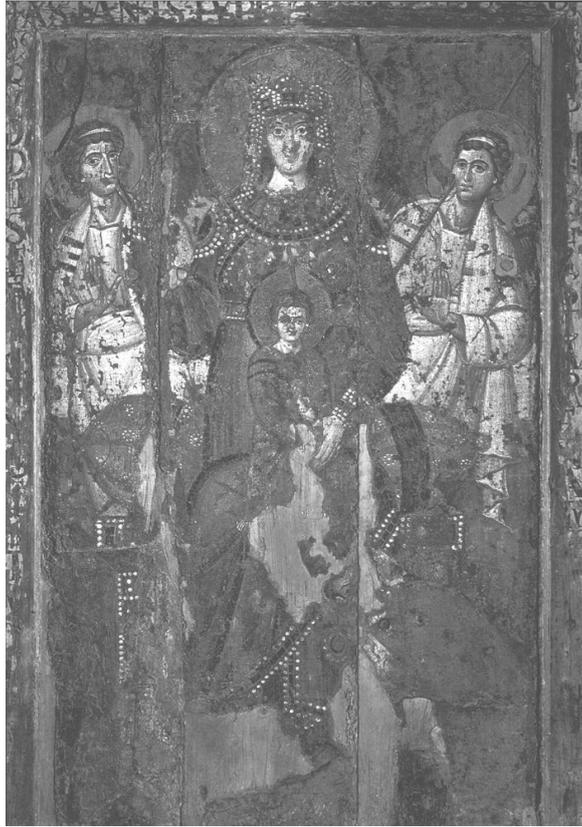
Novena dell'Immacolata

Guidati dall'enciclica “Gaudete et exsultate” di papa Francesco

Tutte le generazioni mi chiameranno Beata

La vergine Maria, Madre Immacolata di Gesù e nostra, ha vissuto pienamente le beatitudini evangeliche. In lei troviamo un modello concreto per vivere questo ideale così alto.

Chiediamole, in questa Novena, di aiutarci a vivere come Lei, ogni giorno, le beatitudini proclamate da Gesù, che Papa Francesco ci ripropone nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, come itinerario per vivere in pienezza la nostra vocazione alla santità.



**una delle più antiche icone mariane
Madonna della Clemenza**

L'icona di Santa Maria in Trastevere detta “Madonna della Clemenza” raffigura, tra due angeli in piedi dietro al trono, la Vergine con gli attributi di Regina che tiene sul grembo il Bambino.

Questa Madonna è quindi del tipo “Basilissa” o Regina ed è interessante notare che porta le stesse vesti che l'imperatrice Teodora indossa nei mosaici di Ravenna.

In basso rivolto verso lo spettatore, si nota la figura di un pontefice in ginocchio davanti alla Vergine. La datazione della tavola è stata definita proprio dallo stile della figura del papa, consentendo una collocazione cronologica tra la fine del VI secolo e la prima metà del VII. La tradizione la considera immagine miracolosa: si racconta che durante una terribile siccità a Roma, fu portata in processione per le vie della città e appena i fedeli tornarono nella Basilica con l'immagine sacra, si addensarono le nuvole che dettero finalmente luogo alla tanto attesa pioggia.

1° GIORNO: 29 NOVEMBRE

Beati i poveri

Presidente: Guardiamo a Maria, “*povera di spirito*”, che trova in sé poco di cui gloriarsi. Al saluto dell’Angelo si vede come l’ultima a poter meritare la grazia di diventare la madre del figlio di Dio, si definisce semplicemente “*Serva del Signore*”. Il Concilio Vaticano II dice di Lei che «*essa primeggia fra gli umili e i poveri del Signore, i quali attendono con fiducia e ricevono da lui la salvezza*» (LG 55).

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-33.38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate nn.67.68.70*)

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli".

Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. ... Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9).

Essere poveri nel cuore, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*dal Salmo 103*)

Benedici il Signore, anima mia
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Tutti

O Dio, disponici alla vera povertà di spirito. Aiutaci a capire che Tu ci ami sempre e comunque. Aiutaci a fare delle scelte nella vita che privilegino il servizio Tuo e dei fratelli anziché la ricerca di ricchezze e sicurezze. Donaci un amore speciale per i poveri. Per Cristo, nostro Signore. *Amen*

2° GIORNO: 30 NOVEMBRE

Beati quelli che sono nel pianto. . .

Presidente: Guardiamo a Maria, Madre addolorata, che ha sofferto in profonda unione con il suo Figlio. Lei è «Madre della Consolazione» perché per mezzo suo Dio ha donato al mondo la sua Consolazione, Gesù Cristo. Lei è «Madre consolata» perché, stando accanto alla croce di Gesù ha sperimentato su di sé la beatitudine evangelica promessa a coloro che piangono. Infine, Maria è «Madre di ogni consolazione» perché, essendo stata provata, è in grado di consolare.

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate* nn.75.76)

"Beati coloro che piangono, perché saranno consolati".

Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.

La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri.

Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm 12,15*).

Saper piangere con gli altri, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*dal Salmo 41*)

Beato l'uomo che ha cura del debole,
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Veglierà su di lui il Signore,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Tutti

O Padre, insegnaci ad affrontare la nostra sofferenza e quella del mondo senza sfuggirla o pretendere che non ci sia. Aiutaci ad immergerci in qualsiasi dolore presente per dire di sì all'Amore in qualsiasi circostanza. Per Cristo, nostro Signore. Amen

3° GIORNO: 1° DICEMBRE

Beati i miti

Presidente: Guardiamo a Maria, Donna mite; accanto a Gesù, “mite e umile di cuore” (Mt 11,29), Maria appare nel Vangelo come madre tenera e buona, discreta e delicata. San Bernardo scrive: «Maria è tutta soavità. Sfogliate attentamente il Vangelo e constaterete che tutti i suoi passi portano il segno della benevolenza. Nella sua mitezza Maria apre a tutti il seno della misericordia divina, affinché tutti ricevano da questa pienezza».

Letto

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-48)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva...»

Letto 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate nn.71.72.73.74*)

“Beati i miti, perché possederanno la terra”.

È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. ... Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). ...Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze». Paolo menziona la mitezza come

un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,23). ... Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr 1 Pt 3,16), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr 2 Tm 2,25). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina. La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio.

Reagire con umile mitezza, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*Dal Salmo 37*)

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.

I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

Tutti

O Dio, aiutaci ad essere lenti all'ira e benevoli nelle relazioni con gli altri. Insegnaci a diffondere la pace di Cristo, Tuo Figlio, proferendo parole di concordia e vivendo la vita nella pace. Per Cristo, nostro Signore

4° GIORNO: 2 DICEMBRE

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia...

Presidente: Benedetto XVI in "Gesù di Nazaret" (pp114-115) scrive che coloro che hanno fame e sete della giustizia sono «persone che scrutano attorno a sé alla ricerca di ciò che è grande, della vera giustizia, del vero bene» E dunque coloro che hanno fame e sete della giustizia sono coloro che sono "affamati di santità" e la cercano oltre le logiche del mondo, tengono fede alla "fede", cioè al fatto misterioso che Dio è all'opera nel mondo.

Per questo saranno saziati, come Maria. Lei è stata pienamente saziata, divenendo la madre di Dio, madre della Chiesa e madre dell'umanità. Da lei è nato Gesù, «sole di giustizia» e per noi è «specchio di giustizia», riflesso della santità del Verbo fatto carne.

Letto

Dal Vangelo secondo Luca (11,27-28)

Mentre Gesù parlava in tal modo, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: "Beata la donna che ti ha generato e allattato! Ma Gesù rispose: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica."

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate nn.77.78.79.74*)

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati!"

«Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro.... E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli. Certo la parola "giustizia" può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (*Is 1,17*).

Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*dal Salmo 85*)

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Tutti

O Dio, aiutaci a cercare e desiderare la Tua giustizia e il Tuo progetto per la nostra vita e per la salvezza dell'umanità. Insegnaci a contrastare in modo non violento e con serena fiducia in Te, con tutte le nostre forze le ingiustizie che opprimono i più poveri. Per Cristo, nostro Signore.

5° GIORNO: 3 DICEMBRE

Beati i misericordiosi

Presidente: Guardiamo Maria Madre di Misericordia che ha avvertito in sé l'amore di Dio per l'umanità e si presenta a noi quale testimone di questo amore. Maria, raggiunta dalla misericordia di Dio, avvicina al suo amore coloro che soffrono, i poveri e i peccatori.

Letto

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Letto 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate* nn.80.81.82)

“Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia”.

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). ...Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). ... La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina...

Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*Da Luca 1,50.54-55*)

Di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre

Tutti

O Padre, insegnaci ad aprire ancora di più il cuore a coloro che sono nel bisogno, specialmente ai poveri e ai piccoli. Insegnaci a essere benevoli e amorevoli verso tutti. Aiutaci ad essere il

riflesso della Tua misericordia, specialmente nelle parole e nei gesti di perdono. Per Cristo, nostro Signore. *Amen*

6° GIORNO: 4 DICEMBRE

Beati i puri di cuore. . .

Presidente: Guardiamo a Maria pura nel suo cuore perché ha imparato ad amare il Signore sopra ogni cosa. Il suo cuore è puro perché rivolto a tutto ciò «che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (*Fil 4, 8*).

Maria è la purissima, la tutta santa, l'immacolata; con l'animo indiviso Maria ama il suo Signore. Non si attacca ai beni, non cerca il proprio interesse o la stima degli uomini ma conserva il suo spirito puro nell'amore e nella lode. Riferisce ogni cosa al Signore e a Lui riconduce tutto ciò che ha ricevuto.

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate* nn.83.84.85.86)

“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (*1 Sam 16,7*). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr *Os 2,16*) e lì desidera scrivere la sua Legge (cfr *Ger31,33*). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr *Ez 36,26*).

«Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (*Pr 4,23*). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. ... È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorgi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (*1 Cor 13,3*). ...

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr *Mt 22,36-40*), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (*1 Cor 13,12*), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (*ibid.*). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (Dal Salmo 119)

Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere

Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

Tutti

O Dio, guidaci lungo il cammino dell'autenticità e della purezza, perché solo i puri di cuore potranno vedere il Tuo volto. Insegnaci ad essere coerenti e instancabilmente impegnati a proclamare il Tuo Regno sulla terra, rimanendo fedeli all'alleanza stipulata con Te nel Battesimo. Per Cristo, nostro Signore. Amen

7° GIORNO: 5 DICEMBRE

Beati gli operatori di pace. . .

Presidente: Guardiamo a Maria che ha vissuto la beatitudine della pace intimamente unita al mistero del Figlio, «Principe della pace»: lo ha concepito nel suo grembo verginale; piena di fede è stata presso la croce, ricevendo per prima la Pace. Ha imparato alla scuola del Figlio che si diviene operatori di pace non seguendo la via del dominio, ma quella del servizio. In un mondo dominato e lacerato da egoismi e da interessi di parte, Maria è colei che dona sempre e comunque.

Lettore 1

Dal Vangelo secondo Luca (1,6-14)

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. ... E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate* nn.88.89)

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (*Lc 10,5*). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr *2 Tm 2,22*), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (*Gc 3,18*). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (*Rm 14,19*), perché l'unità è superiore al conflitto.

Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un'effimera pace per una minoranza felice», né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi».

Nemmeno cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.

Seminare pace intorno a noi, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*Dal Salmo 133*)

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

Tutti

O Padre, insegnaci la compassione di Cristo, Lui che alla violenza ha opposto l'amore fino alla fine. Donaci la quiete interiore e insegnaci a lavorare instancabilmente per la riconciliazione nel mondo. Liberaci da tutti i mali e donaci la pace. Per Cristo, nostro Signore. *Amen*

8° GIORNO: 6 DICEMBRE

Beati i perseguitati

Presidente: Guardiamo a Maria che ha sofferto profondamente, per l'accanimento del male contro il Figlio: il Giusto, l'Innocente. Maria partecipa alla sua passione in silenzio sotto la croce. In Lui è stata perseguitata, in Lui è stata insultata, oltraggiata, messa a morte.

Lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Lettore 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exultate nn.90.91.92.93.94*)

"Beati i perseguitati a causa della giustizia. perché di essi è il regno dei cieli".

Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (*Mt 16,25*). Non si può aspettare, per vivere il Vangelo,

che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell'amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione. Parliamo però delle persecuzioni inevitabili, non di quelle che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri.

Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11). Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole.

Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

Preghiamo

Tutti (*Dal Salmo 11*)

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:

“Fuggi come un passero verso il monte”?

Giusto è il Signore, ama le cose giuste;

gli uomini retti vedranno il suo volto.

Tutti

O Padre, guidami alla quiete interiore di fronte alle umiliazioni e alle critiche ingiuste.

Insegnami a schierarmi con fermezza dalla parte della verità, che Ti appartiene. Mostrami come perseverare nella lotta per il Tuo Regno e la Sua giustizia. Per Cristo, nostro Signore.

Amen

9° GIORNO: 7 DICEMBRE

Rallegratevi ed esultate

Presidente: Guardiamo a Maria perché “lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. ...”

(Papa Francesco Gaudete et exsultate n 176)

Letto

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Letto 2

Ascoltiamo Papa Francesco (*Gaudete et exsultate nn. 64.65.66*)

La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.

Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell’egoismo, della pigrizia, dell’orgoglio.

Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l’amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole.

Preghiamo

Tutti (*Dal Salmo 23*)

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.
Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Tutti

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**



*Tutta bella sei, Maria, Tutta bella sei, Maria,
e macchia originale in Te non è
e macchia originale in Te non è
Tu, gloria di Gerusalemme Tu, letizia d'Israele,
Tu sei l'onore del nostro popolo.
Tu, l'avvocata dei peccatori,*

*O Maria, o Maria!
Vergine prudentissima, Madre clementissima.
Prega per noi, intercedi per noi,
presso il Signore Gesù Cristo.*